

## RECENSIONI SULLA SERIE TV “COLIN IN BIANCO E NERO”

### “Inginocchiarsi per la giustizia: la storia di Colin Kaepernick”

*La storia di Colin Kaepernick, ex quarterback della NFL, ha attirato l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo quando ha scelto di inginocchiarsi durante l'inno nazionale degli Stati Uniti come forma di protesta contro la brutalità della polizia verso gli afroamericani. La miniserie Netflix "Colin in bianco e nero" racconta la vita di questo atleta e attivista attraverso una narrazione visiva potente e commovente, diretta dalla regista premio Oscar Ava DuVernay, che utilizza sapientemente il bianco e nero per creare un'atmosfera suggestiva e riflessiva.*

È Kaepernick stesso che descrive e segue con noi spettatori, su un grande schermo, la trasposizione cinematografica, sviluppata attraverso una serie di flashback, che mettono in luce la complessità del personaggio durante la sua crescita, andando ben oltre il suo talento sportivo, ma concentrandosi anche sulle debolezze e sui dubbi che lo hanno afflitto. Un adolescente di colore, in una realtà non ancora aperta a cambiamenti, verrà penalizzato nell'essere se stesso in un mondo che sembra non essere fatto per lui. Partendo dal *dilemma* giovanile dei capelli, si può osservare come anche un semplice ragazzino non sia risparmiato dagli stereotipi, ma venga addirittura allontanato non solo dal coach della squadra, ma anche dalla stessa famiglia adottiva che, nonostante spesso non riesca a capirlo fino in fondo, proverà più volte ad accontentarlo. Ciò gli permette per la prima volta di avvicinarsi alle sue vere origini, pur prendendo lentamente coscienza della realtà del razzismo negli Stati Uniti, contro cui Colin si batte tuttora attivamente fungendo da ispirazione e da guida per le persone che hanno sofferto come lui.

La sua protesta è stata un atto di coraggio e di coscienza politica, che ha diviso l'opinione pubblica, ma ha anche stimolato un dibattito importante sulla libertà di espressione e sul ruolo degli atleti nella società. In un momento in cui gli Stati Uniti stanno attraversando una fase di profonda polarizzazione politica, Kaepernick ci ricorda l'importanza di avere una voce critica e impegnata nella vita pubblica e di lottare per una società più giusta e inclusiva.

Per contestualizzare meglio la vicenda, Colin prende la parola e aiuta lo spettatore ad inquadrare i particolari aspetti della società in cui è cresciuto, che risultano essere un potente strumento di denuncia e di critica sociale.

Anche le interpretazioni degli attori sono apprezzabili: il cast presenta Jaden Michael nel ruolo del giovane Colin prima della scalata ai vertici del football americano e prima di diventare icona culturale e attivista; Nick Offerman (Parks and Recreation) e la vincitrice dell'Emmy Mary-Louise Parker (Weeds) nei ruoli dei suoi genitori adottivi benintenzionati Rick e Teresa.

La serie è stata molto acclamata dalla critica per la sua capacità di far riflettere in modo efficace su temi complessi come il razzismo e l'identità culturale. Non è solo una biografia di un atleta controverso, ma una riflessione profonda sulla società americana e sul potere della protesta non violenta. In definitiva, se siete alla ricerca di una storia che unisca sport, successo e lotta contro il razzismo, questa serie fa al caso vostro.

**Bruschi Micol, Marchi Olmo, Poliafico Jonathan, Zauli Sajani Giacomo**

## “Un intreccio di culture”

“Colin in Bianco e Nero” è una miniserie di sei episodi che narra l’adolescenza del giocatore di football e creatore della serie (assieme ad Ava DuVernay e Michael Starrbury), Colin Kaepernick, fino ai suoi primi traguardi sportivi. Questo non è stato un percorso semplice e in discesa, infatti Colin si scontra più volte con la realtà in cui vive, quella di un ragazzo nero adottato da una famiglia di bianchi.

Dopo aver subito diverse ingiustizie alle quali da giovane non ha saputo rispondere, l’attuale quarterback ha iniziato un percorso da attivista per riscattare i propri diritti e quelli di chi ha vissuto e sta vivendo una situazione analoga. È grazie all’ammirazione per il giocatore di basket Allen Iverson (che si è sempre contraddistinto grazie al suo look) e all’aiuto del suo migliore amico, che il giovane Kaepernick prende la decisione di farsi le treccine, ovviamente all’insaputa dei suoi genitori.

L’episodio è costruito in modo originale: il protagonista stesso, ormai adulto, accompagna gli spettatori nel suo passato, nella sua adolescenza, ma anche nel presente o in un passato molto lontano all’epoca dello schiavismo in America. Si associa infatti la scelta e la valutazione dei giocatori di una squadra alla compravendita di schiavi neri. Gli atleti vengono pesati, misurati, analizzati nei loro punti di forza e, come accadeva ai prigionieri, tutti trattati nella stessa maniera, nello stesso modo con cui viene esaminata la merce, il cui unico scopo è quello di portare benefici al compratore. Colin si scaglia senza indugio verso le dinamiche di potere che si celano dietro a quello che dovrebbe essere un semplice sport.

Tema chiave dell’episodio è sicuramente quello del taglio di capelli... per gli adolescenti il look è una questione delicata ed un modo con il quale ribellarsi agli adulti, per affermare la propria identità. Essendo cresciuto con genitori bianchi, anche se “per il suo bene”, gli viene imposto uno stile di vita che non sente suo: le treccine, dunque, risultano anche un mezzo con il quale staccarsi dalla comfort zone ed avvicinarsi alle sue origini. Ma, prendendo le distanze dalla “vita da bianco”, il ragazzo inizia purtroppo a sperimentare la discriminazione direttamente sulla sua pelle: verrà infatti obbligato a rinunciare al suo nuovo stile, che lo faceva sentire più bello e bravo in campo, per poter continuare a giocare in squadra.

Un altro tema fondamentale è infatti quello del razzismo: vengono esplicitate le differenze culturali come il cibo, la moda, il modo di relazionarsi tra bianchi e neri. Tutto questo viene espresso velatamente attraverso diverse figure, ad esempio quella della madre di Colin, che però risulta un personaggio più complesso e sfaccettato rispetto a quello di una semplice donna razzista: inizialmente, pur trovandosi disorientata nel nuovo mondo in cui si sta affacciando suo figlio, lo asseconda e gli permette di *esprimersi attraverso le treccine*. Successivamente, però, i genitori riportano il protagonista all’interno della “bolla sicura” che avevano creato per lui, concordando con l’allenatore appena questo obbliga il ragazzino a tenere i capelli al naturale, perché altrimenti sarebbe risultato agli occhi di tutti “un delinquente”.

Attraverso immagini e disegni, viene spiegata l’origine e l’evoluzione della parola “thug”, oggi usata per indicare appunto i delinquenti. Qui il tono sprezzante è rivolto verso l’uso improprio del vocabolo da parte dei politici e della televisione: i partecipanti alle manifestazioni, anche se pacifiche, per difendere i diritti dei neri, vengono etichettati come criminali. Risultano di grande impatto le diverse citazioni dell’ex presidente americano Donald Trump, che etichetta “delinquente” chiunque si schieri contro di lui, soprattutto se nero, indipendentemente dal fatto che meriti o meno questo aggettivo.

La formula del narratore che interviene parlando direttamente allo spettatore, oltre che dare concretezza alla storia, rende la visione davvero accattivante e coinvolgente.

**Beatrice Anderlini, Riccardo Cirone, Chiara Sole Martignano, Lia Righi**

## “COLIN IN BIANCO E NERO: ritratto di un attivista”

Dalla regista Ava DuVernay e dallo stesso Colin Kaepernick, campione e attivista statunitense, nasce la miniserie *COLIN IN BIANCO E NERO*, già disponibile in streaming sulla piattaforma Netflix. Il drama ripercorre la vita dell'atleta Colin attraverso la sua cultura afroamericana e i vari ostacoli nello sport e nella società che l'hanno portato nel 2016, prima di una partita della NFL, ad inginocchiarsi durante l'inno nazionale per protestare contro i soprusi della polizia verso la comunità nera.

L'attore degli anni adolescenziali è Jaden Michael; lo stesso Kaepernick è narratore e produttore esecutivo della serie; i montaggi sapienti che evidenziano trame e tematiche diverse sottolineano la storia di un grande sportivo, che ha vissuto esperienze comuni a milioni di giovani afroamericani.

Nel primo episodio, ad esempio, paragona la "combine" della NFL, dove gli aspiranti professionisti vengono valutati dagli allenatori, alle aste degli schiavi, dove i corpi umani venivano allo stesso modo ispezionati e misurati. DuVernay ha girato la scena con una nitida immediatezza: i giocatori sembrano uscire da uno schermo ed entrare nel bel mezzo di una scena d'asta.

Dalla scomposizione del testo di partenza si possono individuare numerosi macro-temi fondamentali per lo sviluppo della stessa miniserie.

“I capelli” sono una chiave di lettura non trascurabile, acquisiscono un significato simbolico di appartenenza ad una cultura, ad uno stile di vita non accettato dalla società e lontano da quello in cui Colin vive, ma a cui cerca di avvicinarsi. Spesso le treccine o le acconciature tipiche dei capelli afro sono considerate dai bianchi poco eleganti o non necessarie, e sono fonte di pregiudizi: qualunque nero che le porti è facilmente associabile ad un delinquente e ad un criminale solo perché diverso dalla maggioranza. Nonostante negli Stati Uniti non ci siano più leggi discriminanti, ci sono ancora gruppi di persone che, nei loro ambienti, non accettano le tradizioni e la cultura di comunità minoritarie che vivono sullo stesso territorio, disprezzando i simboli di appartenenza ad un mondo diverso. Sempre i capelli rappresentano il primo “segno” di protesta degli adolescenti rispetto al mondo degli adulti: la lunghezza, il colore, l'acconciatura ecc... rivelano un modo diverso di sentire e di porsi, una mentalità, un modo di affermarsi.

Lo sport, con la sua capacità di unire le persone attraverso il gioco e la competizione, dovrebbe essere *un'arena* in cui il razzismo non ha posto, purtroppo però non è sempre così.

Nello sport infatti può manifestarsi in diverse forme, dal comportamento dei tifosi ai commenti offensivi dei media o -come menzionato da Colin- anche nelle selezioni per entrare in una squadra. Tuttavia, questo è solo la punta dell'iceberg di un problema molto più grande e diffuso nella società. Se da un lato il giovane Colin si ribella agli affronti con il forte senso di giustizia di un adolescente, mostrandosi più un giocatore che vuole avere la sua occasione che un vero contestatore, l'adulto Kaepernick, completamente vestito di nero nella sua camera d'osservazione, sfoggia un tono duro e una maggiore indignazione propria di un vero attivista. Negli Stati Uniti, in particolare, il razzismo è radicato nel tessuto sociale e culturale del paese, ed è spesso alimentato dalla politica, in particolare dall'estrema destra, che cerca di attizzare le fiamme della divisione razziale per i propri interessi.

I politici di questo schieramento si sono espressi apertamente contro i neri e altre minoranze etniche, promuovendo politiche discriminatorie che hanno danneggiato questi gruppi e ampliato il divario sociale, come l'ex presidente americano Donald Trump che viene mostrato nella serie per parlare dell'argomento.

Pur trattando temi seri e di profonda importanza, la serie risulta piacevole ed avvincente, adatta sia agli adulti che agli adolescenti poiché affronta tematiche attuali senza appesantire lo spettatore.

Trapela anche un chiaro filo di autogiustificazione da parte dell'adulto Kaepernick rispetto alle mancate prese di posizione dell'adolescente ribelle Colin.

**Letizia Barberini, Adua Formigari,  
Sofia Notari, Mattia Scaramelli**

## “Diviso tra due mondi”

“Colin in bianco e nero” è una miniserie del 2021 di produzione Netflix e diretta dalla regista e attivista afroamericana candidata all’Oscar Ava DuVernay. Attraverso la vera storia del campione di football americano Colin Kaepernick, si vogliono trasmettere le tematiche (purtroppo sempre attuali) del razzismo e del classismo, che caratterizzano gli Stati Uniti. La serie tratta in particolare dell’adolescenza del protagonista, di come sia riuscito ad affermarsi nel mondo dello sport e degli eventi che lo hanno spinto a diventare lui stesso un attivista di rilievo. Quello su cui ci concentreremo in questa recensione è però solo il primo episodio della serie, che abbiamo avuto l’opportunità di vedere insieme al critico cinematografico Lapo Gresleri.

Già dai primi minuti si possono notare i due piani temporali che caratterizzano l’episodio: in uno viene mostrato Colin da ragazzino, mentre nell’altro il campione è già adulto. In quest’ultimo il protagonista commenta, contestualizza le scene che vengono proposte dal primo sotto forma di flashback e crea anche dei parallelismi tra la sua vicenda e la società statunitense, sia passata che presente. Nella parte iniziale della puntata ad esempio evidenzia un’analogia tra la selezione di giocatori per una squadra di football e un’asta per la vendita di schiavi neri: in entrambe le situazioni gli uomini vengono giudicati in base alle proprie caratteristiche fisiche perché sono visti semplicemente come oggetti da cui trarre guadagno. È importante notare poi come il Colin narratore si soffermi a spiegare in modo piuttosto particolare alcuni termini appartenenti al gergo della cultura afroamericana, come la parola “thug”, usata spesso in modo dispregiativo per descrivere criminali.

Uno degli aspetti fondamentali della vita di Colin è sicuramente l’ambiente in cui si trova inserito: il ragazzo è infatti stato adottato da una coppia di bianchi che lo stava crescendo secondo la propria cultura. I primi contrasti arrivano quando il protagonista adolescente, frequentando altri ragazzi afroamericani, inizia a cambiare il suo look per non sembrare diverso da loro. La sua volontà di entrare a far parte del gruppo dei coetanei lo ha portato inevitabilmente a ribellarsi ai suoi genitori e ai coach. La prima cosa a cambiare è stata l’acconciatura, che a tutti i costi doveva sembrare quella della stella NBA Allen Iverson. Le “treccine”, che è anche il titolo dell’episodio, sono solo uno dei cambiamenti che Colin fa per prendere distanza dal mondo degli adulti, a cui si possono aggiungere quello dell’abbigliamento e dell’atteggiamento stesso. Ad evidenziare questo passaggio ad un nuovo Colin c’è anche la musica usata come sottofondo nell’episodio, quasi totalmente appartenente al genere Hip-Hop afroamericano. E’ utile soffermarsi infine anche sul rapporto del ragazzo con la madre, un personaggio complesso e che si evolve durante il corso dell’episodio (a differenza del padre, il quale rimane sempre sulla stessa linea di pensiero).

I numerosi aspetti, che oggi risultano particolarmente importanti e delicati, e l’accuratezza dei dettagli rendono l’episodio estremamente coinvolgente e ricco di significato. Inoltre, le numerose inquadrature diverse e mai banali e le varie riflessioni a cui si è spinti da parte del Colin ormai maturo alimentano nell’osservatore - almeno così è stato per noi - la voglia di proseguire nella serie. Il tutto poi è accompagnato da una trama piacevole e un cast di spessore. Dunque la visione dell’episodio è assolutamente consigliata, in particolare a chi vuole scoprire di più sul celebre fuoriclasse.

**Riccardo Bertani, Diara Gaye,  
Davide Paoloni, Jeoff Russell Villanueva**

## “Banalità troppo importanti”

“Colin in bianco e nero” è una nuova miniserie Netflix, di sei episodi, disponibile dal 29 ottobre 2021. Il protagonista è Jaden Michael nei panni del giovane Colin Kaepernick il quale affronta ostacoli legati alla sua etnia, classe e cultura in quanto bambino nero adottato da una famiglia di genitori bianchi. Inoltre è anche il produttore esecutivo, insieme a Ava DuVernay, e il narratore della serie e della storia che ci porta per mano tra episodi di adolescenza e di cronaca americana.

Colin Kaepernick è un giocatore di football americano statunitense e ricopre il ruolo di quarterback, tuttavia è riconosciuto per essere un importante attivista che combatte per i diritti degli afroamericani. Nel primo episodio vengono introdotti vari temi che faranno da filo conduttore attraverso i sei episodi. Una delle tematiche più importanti è quella del mondo dello sport americano. L’altissima pressione a cui vengono sottoposti gli atleti, il modo in cui sono trattati, come merce di scambio o alla pari di schiavi, sono solo alcuni degli aspetti che vengono criticati in modo chiaro ed evidente. Altro tema fondamentale è il disagio provocato dal sentirsi “diverso”, in questo caso per la propria etnia. L’adolescente Kaepernick si trova infatti ad affrontare le difficoltà incontrate in quanto ragazzo nero in una comunità prevalentemente bianca. Un elemento chiave, attraverso cui capire i sentimenti che prova, sono i capelli e in particolare l’acconciatura delle treccine. I capelli del giovanissimo Colin diventano uno strumento di espressione personale e di rivendicazione della propria appartenenza ad una comunità.

Un ruolo fondamentale – da questo punto di vista- è giocato dalla madre adottiva, interpretata da una impeccabile Mary-Louise Parker, attrice in importanti produzioni come *Angels in America* (2003) e *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno* (1991). La figura materna è un personaggio sfaccettato e dinamico. La vediamo mentre, sforzandosi di comprendere la comunità afroamericana a cui appartiene il figlio, muove i primi passi in una cultura così diversa dalla sua. La DuVernay tocca anche temi politici, riguardanti principalmente il panorama americano, ancora molto attuali. Vengono messe in risalto le difficoltà affrontate ad oggi dalla comunità nera in America che, nonostante costituisca una grande fetta della popolazione statunitense, è ancora soggetta a un razzismo purtroppo strisciante negli States.

Molto interessante e nuova è la tecnica narrativa scelta dalla regista. Alla classica narrazione da serie tv si alternano infatti interventi di un narratore, Kaepernick stesso, e approfondimenti nella forma di brevi montaggi ben realizzati. Una forma di storytelling originale che cattura l’attenzione e evita la monotonia.

"Colin in Bianco e Nero" dunque è una serie emozionante e toccante che non solo rende omaggio alla vita e alla carriera di Colin Kaepernick, ma offre anche uno sguardo approfondito sulle questioni di identità, discriminazione e lotta per l'uguaglianza che affliggono la nostra società contemporanea.

**James Ayres, Sofia Costi,**

**Laura Miselli, Lorenzo Sacchetti**